

Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2004)

Heft: 75

Artikel: Esperienze di cure alternative nel morbo di Parkinson

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-815685>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

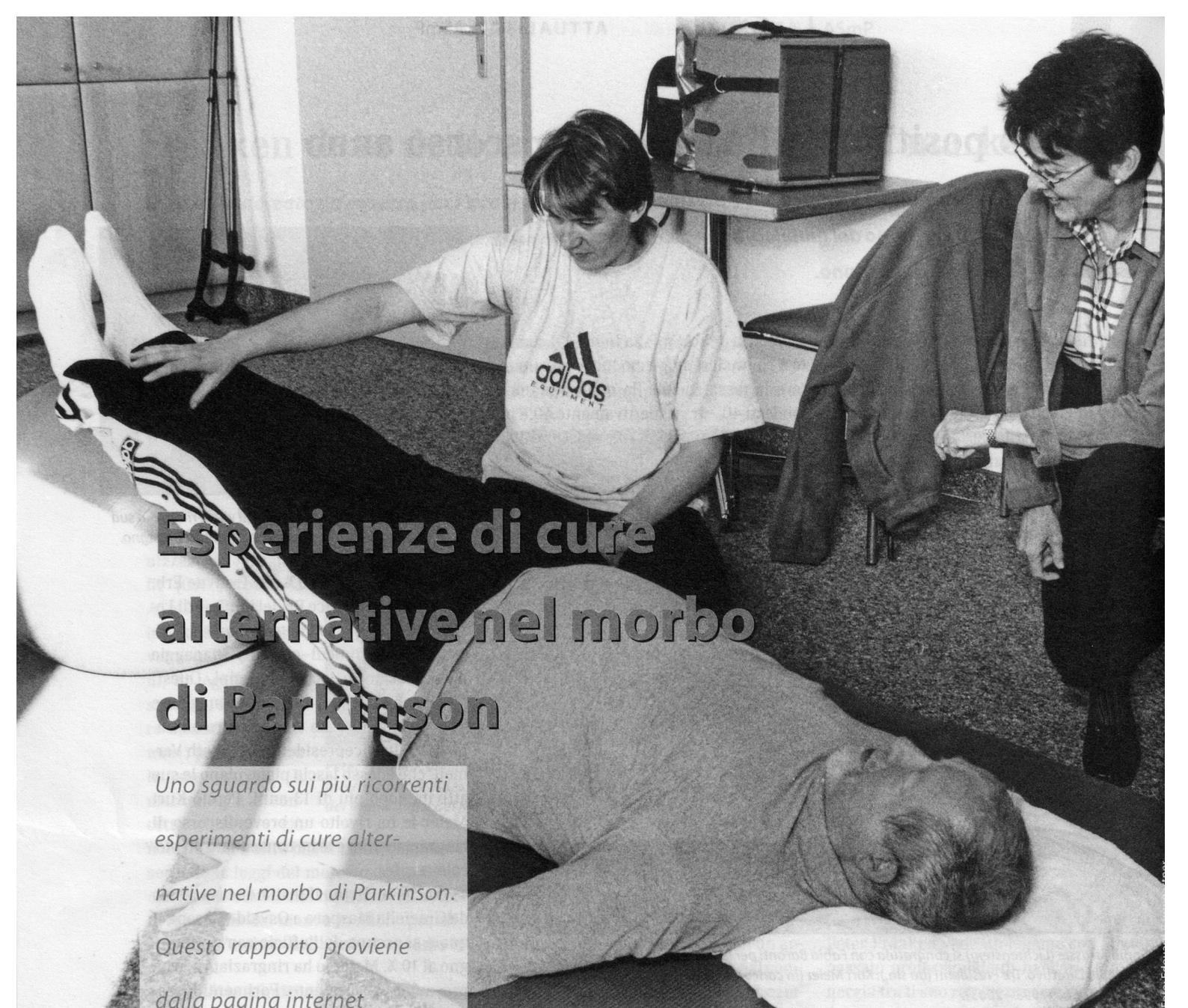
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Esperienze di cure alternative nel morbo di Parkinson

Uno sguardo sui più ricorrenti esperimenti di cure alternative nel morbo di Parkinson.
Questo rapporto proviene dalla pagina internet

www.parkinson-web.de della GlaxoSmithKline e non è da considerare come raccomandazione. Ogni paziente dovrebbe parlare col suo medico prima di farne uso.

La malattia di Parkinson è una malattia cronica progressiva e fino ad oggi non è guaribile. Le terapie della medicina ufficiale non possono rallentare la progressione né tanto meno fermarla. Perciò molti pazienti cercano forme di terapia alternative. L'efficacia dei metodi terapeuti-

ci, al momento, è dimostrata esclusivamente per le terapie della medicina ufficiale. Bisogna perciò considerare con occhio critico le altre forme terapeutiche. Alcune terapie alternative possono essere un complemento valido e migliorare la qualità della vita. Qui presentiamo i metodi più importanti senza pretese di completezza.

È comprensibile che i colpiti (malati e familiari) cerchino terapie alternative. È comunque, assolutamente necessario valutarle criticamente, non solo perché spesso sono legate ad interessi commerciali degli offerenti, ma anche perché la loro efficacia non è provata. Prudenza quindi quando le proposte terapeutiche vengono presentate in sostituzione di valide terapie per il Parkinson, o addirittura promettendo la guarigione!

Bisogna essere sospettosi anche quando queste offerte promettono un'importante riduzione delle dosi. Queste strategie di vendita fanno leva sulla naturale avversione dei pazienti per la chimica. Teorie, annunci di successo, non significa ancora che una terapia sia davvero efficace. I medici specialisti possono consigliare adeguatamente i pazienti in questo ambito e preservarli da inutili delusioni e costi finanziari. Alcune terapie alternative possono portare sollievo ai sintomi e completare la cura ma non sostituirla. Attualmente alcune vengono testate sulla loro efficacia. Molte agiscono armonizzando il corpo e l'anima, migliorano il benessere generale e così la qualità di vita del paziente, anche senza una riconoscibile efficacia sui sintomi di base della malattia.

Domande sul Parkinson

Terapie alternative dopaminergiche

La tetraidrobiopterina (BH4) e la nicotinamidadenindinucleotide (NADH) vennero raccomandate quale fattore rinforzante della sintesi di dopamina nel sistema nervoso. La BH4 non era efficace a causa del mancato assorbimento nel cervello. Il NADH è stato somministrato a più di 500 pazienti a Vienna dal Prof. Birkmayer. Non si è potuto constatare l'efficacia di questo integratore alimentare mediante studi controllati; conoscendo i processi patologici nella sostanza nera, si deve piuttosto dubitare dell'efficacia sintomatica, così come Birkmayer l'ha descritta.

Ossiferriscorbone

L'iniezione endovenosa è stata parimenti raccomandata e applicata da Birkmayer. Il ferro dovrebbe stimolare l'attività degli enzimi sintetizzanti della dopamina. Il preparato non può penetrare nel cervello in quantità sufficiente, così è praticamente esclusa la sua efficacia.

Le fave (Vicia faba)

Nel 2000 venne emanato un comunicato circa l'efficacia delle fave contenenti L-Dopa. Su otto pazienti venne verificata l'efficacia di 250 g di fave cotte, somministrate tre volte, in uno studio non controllato. Si è riferito sul prolungamento delle fasi «on». Fino ad oggi mancano conferme.

Mucuna pruriens

La qualità di fagioli mucuna, contenente il 5% di Levodopa, è conosciuta nella medicina indiana da millenni. Quale terapia alternativa vegetale è conosciuta nel trattamento del Parkinson. La Levodopa da sola oggi non è considerata come terapia adatta. Sostanze terapeutiche complementari quali il benserazide o la carbodopa mancano nel fagiolo. Inoltre la quantità contenuta nel fagiolo è troppo esigua.

Antiossidanti con effetto protettivo

In base alla tesi che lo stress ossidante sarebbe responsabile dell'insorgenza della malattia di Parkinson, gli antiossidanti potrebbero essere neuroprotettivi, cioè rallentare la distruzione delle cellule nella sostanza nera. Sappiamo che con la comparsa dei primi sintomi, almeno il 50% delle cellule nigra non funzionano più e che l'ulteriore loro distruzione fa sì che queste cellule nervose manchino alla

funzione del cervello. Gli antiossidanti potrebbero al massimo rallentare il processo nella prima fase della malattia, ma non portare ad un miglioramento spettacolare dei sintomi. Comunicati in TV come, per esempio, quello sull'efficacia dell'estratto di papaia somministrato al Papa, sono errati.

La vitamina E

Tra il gruppo degli antiossidanti (che neutralizzano i radicali liberi) la vitamina E è stata controllata al meglio. Lo studio DATATOP non ha constatato nessun effetto sui sintomi o sulla progressione della malattia, anche a forti dosaggi (fino a 2000 unità al giorno). Dosi alte provocano importanti effetti collaterali.

Il coenzima Q-10

Questo integratore alimentare mostra un effetto neuroprotettivo nei modelli preclinici della malattia di Parkinson, per il suo effetto sui mitocondri (centri energetici delle cellule nervose). Ciò non significa ancora che il Q-10 abbia lo stesso effetto anche sull'uomo. I dati degli studi non controllati emersi fino ad ora sono contraddittori, le basse dosi erano sicuramente inefficaci, le dosi più alte ponevano degli interrogativi. Sotto la direzione competente dell'università di Dresda si sta attualmente facendo uno studio controllato dall'Associazione Parkinson tedesca.

La vitamina C

In base a valutazioni teoriche ne venne raccomandata l'assunzione di 2-3 grammi al giorno. La sua efficacia sulla progressione della malattia non è stata confermata.

Estratto di papaia

Il virologo francese Montagnier (scopritore del virus dell'AIDS) arirebbe raccomandato ai pazienti parkinsoniani, e così anche al Papa, di assumere l'estratto di papaia quale antiossidante. In seguito, numerosi comunicati dei media attribuivano all'assunzione di papaia il visibile miglioramento del suo stato. Il miglioramento è dovuto verosimilmente alla somministrazione di Levodopa.

Metodo Hora

Peter Hornung, allenatore di fitness diplomato, ha combinato un programma di

allenamento individuale per i pazienti di Parkinson. Assiste circa 50 pazienti nel Baden-Württemberg. Una ricercatrice dell'università di Tübingen ha visitato un piccolo gruppo di pazienti parkinsoniani prima e dopo un allenamento ed ha riscontrato un miglioramento della mobilità. Dunque il metodo potrebbe diventare una delle terapie collaterali di successo per la malattia di Parkinson.

Tè verde

Attualmente il tè verde è al centro dell'attenzione della medicina alternativa, quale eliminatore di radicali, quindi come mezzo contro l'invecchiamento e contro il cancro. Nelle colture di cellule e nei ratti si è potuto constatare un effetto neuroprotettivo che, verosimilmente, è da attribuire all'efficacia antiossidante. Non si è ancora a conoscenza di studi più ampi nell'uomo e nei pazienti di Parkinson.

Zeptor

Un apparecchio sviluppato presso l'Istituto dello sport dell'Università Wolfgang Goethe di Francoforte sul Meno al fine di migliorare le prestazioni degli sciatori d'elite è ora in prova anche nella terapia per il Parkinson. Accanto all'Università, anche gruppi regionali di Parkinson della Associazione tedesca stanno valutando l'eventualità di testare l'apparecchio. Il paziente si piazza sull'apparecchio che produce delle vibrazioni. La rigidità, la mobilità, l'equilibrio, le funzioni motorie, secondo l'esperienza di alcuni pazienti, sono migliori dopo il suo uso. Il miglioramento però non dura e sono necessarie diverse ripetizioni. L'uso dell'apparecchio, se ritenuto efficace, potrebbe venire integrato nella terapia d'accompagnamento.

Training Feldenkrais

Il metodo Feldenkrais è così chiamato dal nome del suo fondatore, il fisico israeliano Moshe Feldenkrais. È un procedimento speciale per la formazione dei processi d'apprendimento. Dovrebbe rendere capaci le persone, tramite lo svolgimento consapevole e attento dei movimenti a dirigere il proprio apprendimento. Il metodo crea condizioni d'apprendimento nelle quali le persone possono imparare, tramite le sensazioni e il movimento, a formare le loro facoltà di discernimento. Questa capacità contribuisce tangibilmente a che la persona riconosca e capisca meglio co-



Attenzione ai rimedi miracolosi: spesso ai malati di Parkinson viene promessa una guarigione (per ora!) impossibile.

me vede se stessa e in questa immagine si organizza adeguatamente nella vita quotidiana. Poiché fino a quando non prende coscienza di come, per esempio, si organizza nel camminare, non può cambiare niente. Tramite la presa di coscienza del proprio agire nasce da sola una nuova mobilità (a livello fisico, spirituale e psichico). Avviene l'abbattimento delle barriere imposte da se stessi. Si aprono nuove alternative di pensiero e di azione con la possibilità di maggiore autonomia e responsabilità. Il metodo viene introdotto anche quale terapia collaterale nei pazienti con disturbi motori, quindi anche nei pazienti di Parkinson.

Salto al trampolino

Alcuni terapisti usano il salto al trampolino (minitramp rotondo) quale terapia accompagnatoria per il Parkinson. Si riferisce che vi sia un miglioramento nella capacità di deambulazione e di movimento. Tuttavia dura da poche ore fino a 1-2 giorni.

Promozione conduttriva secondo Petö

La terapia Petö venne così chiamata dal neurologo ungherese Dr. András Petö. La stimolazione conduttriva (= guidata) viene praticata da 40 anni con successo. I terapeuti, chiamati conduttori, hanno assolto uno studio di 4 anni presso l'alta scuola dell'Istituto statale Petö di Budapest. I conduttori riuniscono i compiti del fisio- e del terapeuta del movimento, come pure quelli del logopedista, del «motopedista», del pedagogo, dell'educatore, dell'infer-

mieri e dell'insegnante. Tramite questa formazione multi disciplinare i conduttori possono incentivare in modo ottimale bambini e anche adulti con disturbi motori. Nell'Istituto di Budapest vengono curati con successo con questa terapia accompagnatoria anche pazienti di Parkinson, da 15 anni. In altri luoghi vengono assistiti, con questo metodo, in prima linea i bambini.

Stimolazione transcraniale magnetica ripetitiva (rtms)

Con questo metodo, usato con successo in psichiatria, vengono prodotti dei campi magnetici alternati che agiscono su diverse regioni del cervello. La potenza del campo magnetico è sufficiente ad oltrepassare la scatola cranica. L'efficacia sulle depressioni è confermata. Il metodo viene provato nella malattia di Parkinson in caso di freezing, distonie, tremore e rigidità in alcuni centri in Germania. Il metodo non è doloroso, ma non può essere applicato nei pazienti con predisposizione alle crisi epilettiche o che hanno parti metalliche in testa.

Qigong

In tutte le correnti Qigong vi è in comune che associano la respirazione alla postura del corpo e alla coscienza. Queste tecniche possono in particolare aiutare a rilassare il corpo. Secondo le teorie degli insegnanti, colui che pratica giornalmente il Qigong ha buone possibilità di restare sano di diventarlo. Praticando regolarmente gli esercizi si percepisce la serenità dello spirito e si acquisisce maggiore tranquillità e calma nella vita quotidiana. Questo metodo viene praticato da alcuni pazienti di Parkinson quale terapia accompagnatoria. Non è dimostrata l'efficacia sui sintomi specifici.

Tai Chi (Chuan)

Il Tai Chi unisce in modo armonioso il corpo, la mente e lo spirito. Regola la respirazione, rinforza il cuore, la circolazione e il sistema nervoso, e porta ad avere un umore sereno e tranquillo, maggior benessere, rilassamento e concentrazione. Il Tai Chi è una via per maggiore chiarezza, calma per compensare lo stress quotidiano e le sollecitazioni al rendimento. La forza interiore viene rafforzata, resa disponibile e guidata attraverso tutto il corpo. Come il Qigong, viene

praticato da alcuni pazienti di Parkinson quale terapia supplementare, senza conferma della sua efficacia sui sintomi di base.

Reiki

Il Reiki è una terapia curativa dell'estremo oriente con la quale, tramite l'applicazione leggera delle mani, viene trasmessa energia. La parola giapponese «rei» significa energia universale, «ki» l'energia vitale personale. Quindi «reiki» definisce la confluenza dell'energia universale con la forza vitale personale. Secondo le affermazioni dei terapeuti di reiki, essi non trasmettono la propria energia vitale, bensì l'energia vitale dell'universo all'individuo trattato. Le indicazioni per il reiki sono i dolori, i disturbi della digestione, le tensioni muscolari, le difficoltà di concentrazione, il nervosismo e gli stati di ansia. Ultimamente il reiki viene introdotto anche nei pazienti di Parkinson. L'efficacia sui sintomi non è confermata.

Agopuntura

Questo vecchio metodo di cura cinese viene per esempio praticato con successo nella cura dei dolori. Precedenti studi non hanno confermato la sua efficacia sui sintomi del Parkinson, contro i dolori e la salivazione o la sudorazione eccessiva. Questo metodo viene applicato anche nei pazienti di Parkinson.

Agopuntura permanente all'orecchio (impianto di agopuntura)

In Svizzera e in Germania viene usata in alcuni pazienti «l'agopuntura permanente» quale terapia. Questa terapia, non propriamente a buon mercato si basa sull'agopuntura all'orecchio, proveniente dalla vecchia Cina. Gli aghi, lunghi appena due millimetri, vengono impiantati permanentemente nell'orecchio e dovranno esercitare una continua stimolazione. La teoria dei terapisti è abbastanza vaga, il metodo non è completamente innocuo, come si è potuto constatare nel dover rimuovere più tardi l'ago ad alcuni pazienti. Al di là di alcuni casi positivi (effetto placebo non escluso) oggi non vi è alcuna conferma della sua efficacia. Secondo uno studio dell'Associazione Parkinson tedesca, questo metodo viene segnalato come non raccomandabile.